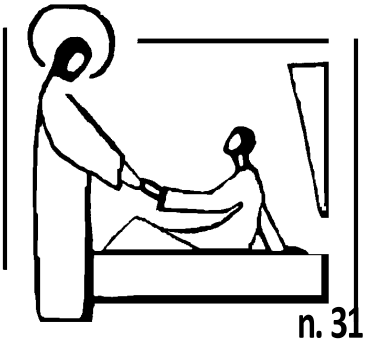
Unità Pastorale
Gallio - Foza - Sasso - Stoccareddo
www.upgallio.it



Domenica 27 giugno: XIII Domenica del Tempo ordinario n. 31

Dal Vangelo di Marco (5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

La barchetta di San Pietro

La festa dei Santi Pietro e Paolo affonda le radici addirittura nell'antica Roma dove il 29 giugno si commemorava Quirino, divinità sabina, assimilata a Romolo, con cerimonie sul Quirinale. La solennità ricordava quindi i due gemelli fondatori dell'Urbe. I cristiani s'ispirarono a tale festa, trasfigurandola nella commemorazione dei due apostoli considerati i fondatori della nuova Roma che in questo giorno si vuole abbiano subito il supplizio sul Colle Vaticano durante la persecuzione indetta da Nerone. Per una tradizione molto antica nel Veneto, **la sera del 28 giugno, vigilia di San Pietro e Paolo**, si prende una brocca di vetro trasparente, si riempie d'acqua fino a 3/4, poi si lascia cadere delicatamente nell'acqua un albume (la parte bianca) d'uovo. Si posa la bottiglia sull'erba e la si lascia tutta la notte all'aperto perché riceva la rugiada. La mattina si va a vedere. San Pietro, passando la notte, soffia nella brocca facendo apparire la sua barca!

La Commissione preparatoria del Sinodo diocesano

Quest'anno sarà al lavoro una commissione, la Commissione Preparatoria (di cui fa parte per l'Altopiano il sig. Maurizio Grigiante), che incarico pubblicamente di preparare quanto è necessario ascoltando il mondo e la sua cultura, e indicando i nodi e le idee fondamentali per il cammino sinodale. **Al Sinodo affidiamo il compito e la responsabilità di capire dal Signore dove vuole che noi andiamo in questo tempo storico, e di indicare scelte e priorità pastorali.** Così la Commissione Preparatoria dovrà ascoltare il vissuto della nostra Chiesa, quello che pensano e vivono le nostre comunità, e il cammino che le nostre comunità hanno compiuto in questi ultimi decenni.

CHIESA DI PADOVA
SINODO DIOCESANO

Promuovere cioè una specie di esame di coscienza comunitario: **Che coscienza ha la Chiesa di se stessa? Che coscienza hanno della propria fede i cristiani? Che umanità noi cristiani e noi Chiesa stiamo esprimendo? Che cosa possiamo fare di più per vivere la nostra missione nel mondo? Siamo ancora in grado di parlare al mondo, di parlare al mondo dell'amore del Padre che ci è stato manifestato dal Figlio suo e nostro fratello Gesù? Stiamo consolando, incoraggiando, servendo, amando come Gesù ha amato il mondo e noi?**

Dobbiamo vivere questo esame di coscienza non tanto con la paura del giudizio o di fare brutta figura, ma **con la certezza che il Signore cammina con noi** e che a lui possiamo consegnarci fiduciosi. Nell'Eucaristia, esperienza di fraternità, l'incontro con i fratelli e le sorelle è fondamentale. Vogliamo comunità calorose ed accoglienti, ci hanno detto i nostri giovani nella Lettera finale del loro Sinodo. È fuori dubbio che **l'amore reciproco è vangelo**. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri come io ho amato voi", dice Gesù. Il Sinodo richiede che noi ci mettiamo insieme, che ci confrontiamo, che studiamo, che ascoltiamo, ma non è solo questo. Il Sinodo è prima di tutto opera dello Spirito, non nostra. Quanto possiamo fare ci predispone ad ascoltare lo Spirito, crea atteggiamenti capaci di accogliere la sua azione performante e trasformante. Noi possiamo camminare insieme verso la direzione indicata dallo Spirito, possiamo prendere coscienza delle nostre povertà per appoggiare la nostra speranza nell'azione dello Spirito e non in noi stessi. Insomma possiamo fare tanto ma ciò è nulla rispetto a quello che ci aspettiamo da Lui. I nostri riti di introduzione ci predispongono ad accogliere l'intervento straordinario di Dio, ci predispongono a "celebrare" il Sinodo! (*dalla Riflessione del vescovo Claudio nel giorno dell'indizione del Sinodo diocesano*)

L'ATTO PENITENZIALE
Nessuno si assolve da solo

Se fossimo Mosè, o il profeta Isaia, oppure Simon Pietro, appena annunciata la presenza del Signore in mezzo all'assemblea radunata, con il saluto al popolo, avvertiremmo così forte la sproporzione tra la santità di Dio, somma Bellezza e Potenza, e la nostra miseria, fragilità e bruttura, che ci tremerebbero la voce e le ginocchia. Perché a noi non accade come a loro? Ognuno cerchi la propria risposta; intanto gustiamo la sapienza della Liturgia eucaristica, che ci aiuta a sviluppare la consapevolezza del nostro peccato, offrendoci, tra i Riti iniziali della Messa, un gesto penitenziale. Un gesto antichissimo, come ci attesta uno scritto del I secolo, che ci fa intuire che nessun cristiano si è mai accostato all'Eucaristia senza prima aver riconosciuto il proprio peccato e aver chiesto perdono a Dio e ai fratelli: «*Nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro*» (Didachè 58,5). L'Atto penitenziale ha lo scopo di prepararci ad ascoltare con frutto la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia. Tale gesto è una vera e propria Liturgia del perdono, poiché prevede una confessione generale e assoluzione. È anche una sapiente pedagogia del perdono, perché si compie gradatamente, in ben quattro momenti.

1. Prima di tutto il celebrante fa una monizione, cioè esorta e invita al pentimento di quegli atti che sono frutto di un attaccamento malsano alle creature (persone, cose, fatti) legati alla debolezza umana (i cosiddetti peccati veniali): «Fratelli e sorelle per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati)
2. Segue una pausa di silenzio, preziosissimo, per risalire nei meandri del cuore e della settimana trascorsa, piena di volti, di scelte e di impegni… si incomincia a guardare la propria vita con un altro sguardo: quello di Dio.
3. Il silenzio prorompe in una confessione generale, di tutta l'assemblea (celebrante compreso), che prende i moduli del *Confiteor* (Confesso a Dio onnipotente…), o del dialogo tra il sacerdote e l'assemblea (Pietà di noi, Signore…) o del *Kyrie eleison.*
4. Culmine dell'Atto penitenziale è l'assoluzione da parte del sacerdote, la quale però non ha la stessa efficacia del sacramento della Penitenza; vale a dir, è limitata ai peccati veniali, perché «l'Eucaristia», ribadisce il Catechismo della Chiesa Cattolica, «non è ordinata al perdono dei peccati mortali» (n. 1395). Per questi c'è il confessionale.

Alla preghiera del sacerdote segue il *Kyrie*, un canto con cui il celebrante e i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia. Un'annotazione finale: l'Atto penitenziale può essere sostituito dal Rito dell'Aspersione e, il Mercoledì delle Ceneri, con l'imposizione delle ceneri sul capo.

ORARI SANTE MESSE PER I MESI DI LUGLIO E AGOSTO

<u>Da domenica 4 luglio</u> sarà celebrata a Gallio una Santa Messa anche alle ore 8.00. Nel mese di luglio ci darà una mano anche il diacono permanente il sig. Dimitri che presiederà la Liturgia della Parola domenicale. Lo ringraziamo sin d'ora di vero cuore per la sua disponibilità e competenza. Grazie!

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 27 giugno
XIII Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Sasso): 7° Rossi Maria; Rossi Angelo, Pietro e Floriana

Ore 9.30 (Foza): Martini Giovanna (ann.) e def.ti fam. Cappellari e Gianesini; Gheller Pietro e Gheller Francesco

Ore 11.00 (Gallio): Plebs Nicolò e def.ti classe 1932; def.ti fam. Munari

Ore 11.00 (Stoccareddo): Baù Caterina Rinetta, Fermino, Angela e Enrico

Ore 18.00 (Gallio): Suor Ottavia Finco

Lunedì 28 giugno
Sant'Ireneo, vescovo e martire

Ore 18.00 (Gallio): per la comunità

Martedì 29 giugno
Santi Pietro e Paolo, apostoli

Ore 18.00 (Gallio): Munari Eleonora e Sartori Cristiano; Cherubin Lino e Antonia

Mercoledì 30 giugno

Ore 20.00 (Sacello): ***Santo Rosario***

Ore 20.30 (Sacello): Munari Nicolò; Schivo Annamaria; Bicego Narciso e fam.; Munari Attilio (ann.)

Giovedì 1 luglio

Ore 9.00 (Gallio): per la comunità

Venerdì 2 luglio

Ore 18.00 (Gallio): per la comunità

Sabato 3 luglio

Ore 11.30 (Foza): *Battesimo di **Gianluca Alvise Lunardi** di Francesco e Michela Rossi*

Ore 18.00 (Gallio): Lunardi Guido e Diletta; Valente Pina, Mario e Secondo; Tagliaro Ivonne, Domenica e Antonio

Domenica 4 luglio
XIV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): per la comunità

Ore 9.30 (Sasso): per la comunità

Ore 9.30 (Foza): Ceschi Cerilla, Zelinda e fam.; Biasia Edvige (ann.), Martini Emilio

Ore 11.00 (Gallio): Intenzione offerente; Marini Antonio, Pertile Teresa

Ore 11.00 (Stoccareddo): Marini Domenico (ann.), Caterina, Bruno e Gina; Baù Olimpia e Severino;

Ore 12.30 (Gallio): *Battesimo di **Giada Dal Degan** di Mario e di Oxana Leca*

Ore 16.00 (Buso): ***Santo Rosario***

Ore 18.00 (Gallio): Sambugaro Giuseppe (ann.)

✠

Nei giorni scorsi è venuto a mancare il piccolo **Natan Munari** della comunità di Gallio. La raccomandiamo all'eterno amore del Padre certi che gli Angeli, i Santi e la Vergine Maria lo accoglierlo nella festa del Paradiso.